

CCCXIV SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDI 4 APRILE 1962

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Pag.

Disegno di legge : « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (Discussione) :

PRESIDENTE	1109, 1120
OVAZZA *, Presidente della Commissione e relatore	1110
MILAZZO	1111

Interpellanza (Rinvio dello svolgimento) :

PRESIDENTE	1107
------------	------

Ordine del giorno (Inversione) :

PRESIDENTE	1107, 1108, 1109
CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità	1107
CORTESI *	1107, 1109
MAJORANA *	1108
MARULLO	1109
D'ANGELO, Presidente della Regione	1109

Sulla sciagura mineraria di Villarosa :

BUTTAFUOCO *	1105
SAMMARCO	1106
CORTESI	1106
RUSSO MICHELE *	1106
ROMANO BATTAGLIA	1106
NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico	1106
PRESIDENTE	1106

La seduta è aperta alle ore 11,30.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sulla sciagura mineraria di Villarosa.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente una immane tragedia si è abbattuta sul mondo del lavoro; la travagliata attività delle nostre miniere si è tinta ancora di sangue. Alle 7,30 di ieri, presso la miniera Castro San Domenico, in territorio di Villarosa, presumibilmente una fuga di *grisou* ha provocato la morte di un minatore di 50 anni Giacomo Cosentino e il ferimento di altri sette minatori appartenenti ai comuni di Calascibetta e Villarosa. E' un momento tragico per tutta la Sicilia ed in maniera particolare per la provincia di Enna che in soli 15 giorni ha subito due sciagre che hanno turbato sensibilmente l'attività e la serenità di quelle popolazioni.

A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano e dei deputati dell'Intesa, esprimo alla famiglia del minatore caduto i sensi del più profondo cordoglio. Ai minatori feriti giunga l'espressione della più viva solidarietà con gli auguri più fervidi di una pronta guarigione.

Nel proporre una breve sospensione della seduta in segno di lutto per la grave sciagura verificatasi, faccio voti perché il Governo possa far pervenire un segno tangibile di solidarietà alla famiglia della vittima nonché alle famiglie dei minatori feriti.

IV LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

4 APRILE 1962

SAMMARCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARCO. Onorevole Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana, per mio tramite, si associa al cordoglio espresso dal collega Buttafuoco per la grave sciagura che ha colpito i piccoli centri di Villa Priolo, Villarosa e Calascibetta, in provincia di Enna, ed esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Cosentino ed i più fervidi auguri di una completa immediata guarigione ai sette minatori degenti presso l'ospedale Umberto I di Enna.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, a nome del Gruppo parlamentare comunista mi associo al cordoglio dell'Assemblea per questa ennesima sciagura che colpisce i lavoratori delle miniere di zolfo. Dobbiamo però ricordare all'Assemblea che il comune cordoglio non deve essere disgiunto dal comune impegno di far sì che le misure di sicurezza siano rispettate, particolarmente in quelle piccole miniere dove appunto, sia per lo stato artigianale sia per lo sfruttamento operaio la deficienza delle necessarie misure rasenta talvolta la incoscienza.

Quindi nel momento in cui ricordiamo questi caduti del lavoro, non dobbiamo dimenticare che i mezzi di sicurezza e la tecnica di lavorazione nelle miniere deve migliorare anche per il buon nome della Sicilia oltre che per la difesa dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'associami alle espressioni di cordoglio per la grave sciagura mineraria verificatasi nell'Ennese, in cui è rimasto ucciso uno degli operai e gravemente feriti altri, desidero sottolineare con vivo rammarico come il lavoro nelle nostre miniere, in molte delle nostre miniere, costituisca ancora un'avventura: non è soltanto una dura fatica, il sudore della fronte della condanna

biblica, è la minaccia della morte o della invalidità permanente; è il pericolo di vedere stroncate immaturamente delle esistenze, come è avvenuto per l'operaio perito nell'incidente che ha lasciato la vedova e ben nove figli!

Vorrei pregare il Governo perché nell'associarsi, come certamente farà, alla manifestazione di cordoglio dell'Assemblea, voglia assicurare che promuoverà una inchiesta su questa nuova sciagura mineraria e che prenderà gli adeguati provvedimenti per l'applicazione nelle nostre miniere delle misure di sicurezza previste dal codice minerario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romano Battaglia. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del Gruppo cristiano sociale si associano al cordoglio manifestato dai colleghi che mi hanno preceduto alla tribuna. Ci auguriamo, signor Presidente, che possano essere migliorati quei sistemi di sicurezza che sono stati auspicati dai colleghi stessi.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Ogni vita che si spegne è un dolore per la umanità, ogni vita che si spegne sul posto di lavoro è una tristezza per il cammino della civiltà. Il Governo si associa al cordoglio espresso dall'Assemblea per questa grave sciagura che ha colpito il mondo del lavoro e può assicurare l'Assemblea che un'inchiesta sarà fatta nel modo più rigoroso, onde punire non solo, se ci sono, i responsabili, ma per prevenire eventuali ulteriori sinistri. Chiedo, signor Presidente, di voler sospendere la seduta per dieci minuti in segno di lutto.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea si associa alle espressioni di cordoglio manifestate dai gruppi parlamentari e dal Governo per la sciagura che ancora una volta ha colpito il mondo del lavoro siciliano. Pren-

de atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo e si augura che possa intervenire in favore delle famiglie colpite dalla sciagura, specialmente della vedova Cosentino, che ha ben nove figli da sfamare. Siamo certi che il Governo provvederà anche in questo senso.

In segno di lutto la seduta è sospesa fino alle ore 12.

(La seduta sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,05)

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Alla lettera B) dell'ordine del giorno è iscritta la interpellanza numero 334 degli onorevoli Marullo ed altri: « Validità dell'attuale maggioranza parlamentare e di governo ».

Gli interpellanti ed il Governo hanno concordato di trattarla nella seduta pomeridiana. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Discussione di disegni di legge ».

CAROLLO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, al numero 46 dell'ordine del giorno è iscritto il disegno di legge numero 536 che è stato a suo tempo elaborato e presentato dalla Giunta del bilancio all'unanimità. Questo disegno di legge non comporta alcun onere finanziario, ma ha soltanto valore normativo; esso tende ad includere l'O.N.M.I. tra quegli istituti, enti, ospedali, etc., ai quali sono stati sempre concessi contributi per la costruzione delle case per la maternità ed infanzia. Chiedo pertanto il prelievo di questo disegno di legge che è stato raccomandato dalla stessa Giunta del bilancio.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, mi pare che nella riunione dei capigruppo si era concordi sul parere di non chiedere prelievi di disegni di legge. Se dovessimo aprire questa maglia, ognuno di noi ha l'esigenza, lodevole peraltro, di esaminare vari problemi, certamente altrettanto interessanti quanto quello che ha sollevato l'Assessore; comunque tutti di eguale valore di fronte all'Assemblea. Siamo alla fine della sessione e si è determinato un duplice orientamento: una valutazione di maggioranza dei capigruppo di iniziare il disegno di legge sull'ordinamento regionale ed una valutazione di minoranza — sostenuta da me e dal collega Romano Battaglia — di iniziare invece il disegno di legge degli onorevoli Romano Battaglia e Milazzo che riguarda il potenziamento della cooperazione agricola in Sicilia. Queste sono le uniche decisioni dei capigruppo alle quali, ritengo, dobbiamo aderire. Se poi l'onorevole Carollo insiste, non ne faccia un dramma, io ne faccio soltanto una questione di principio, non di merito.

Ho l'impressione, però, che non sia conveniente per l'Assemblea perdere tempo così. Iniziamo, ripeto, la discussione di uno dei due disegni di legge importanti e di struttura, il cui esame, anche se siamo divisi, darebbe più efficacia ai nostri lavori trattandosi di provvedimenti — quello sull'ordinamento o quello sulla cooperazione — molto importanti nel settore economico, l'uno, e nel settore istituzionale e costituzionale, l'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, devo dare atto all'onorevole Cortese che questa è stata la decisione dei capigruppo.

CAROLLO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Assessore al lavoro alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, non avrei chiesto, in deroga agli accordi dei presidenti dei gruppi parlamentari, il prelievo di un di-

segno di legge che fosse stato presentato dal Governo o solo da una parte, che comportasse una spesa e che dividesse le parti stesse. Mi sono permesso di farlo unicamente perché esso è stato proposto per ragioni tecniche, dalla Giunta del bilancio all'unanimità. Poichè il provvedimento obiettivamente parve allora, e rimane tuttora come necessario e di immediata soluzione, quasi ad integrazione della legge del bilancio, fu appunto questa la ragione che indusse la Giunta del bilancio a proporlo e a farlo proprio. Per questo mi ero permesso di chiedere il prelievo, non già — ripeto — per derogare agli accordi dei Presidenti dei gruppi parlamentari, perchè se così fosse intesa la mia proposta di prelievo, ovviamente la ritirerei. Proprio la presunzione che non intaccherebbe gli accordi mi ha indotto a chiedere il prelievo. Questo è bene che io ritorni a sottolinearlo, signor Presidente. Se l'onorevole Cortese ritiene accoglibili queste mie spiegazioni, io mantengo la richiesta di prelievo, se non le ritiene accoglibili la ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, riterrei opportuno che si rispettassero le decisioni dei capigruppo. Questo come principio generale, per evitare che poi si facciano deroghe e dalle deroghe anche le più lievi si possa pervenire a quelle maggiori. Pertanto, vorrei pregarla di non insistere sulla richiesta di prelievo.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Infatti, ho già detto che se si tratta di un fatto politico ritiro la richiesta. Mi sembrava si trattasse di un fatto tecnico.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, l'onorevole Cortese ha ricordato il programma che era stato formulato nella riunione dei capi gruppo circa il lavoro da svolgere nelle ultime sedute della presente sessione. Ha ricordato che c'era l'impegno di iniziare la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione e, compatibilmente, anche l'impegno di iniziare la discussione sul disegno di legge relativo alla cooperazione.

Ma io vorrei ricordare che fra i disegni di legge che si sarebbero dovuti discutere, secondo gli accordi, vi era il completamento di quello già iniziato, relativo agli interventi a favore degli agricoltori danneggiati dagli eventi atmosferici dello scorso inverno. Ed allora vorrei fare presente che non è assolutamente possibile espletare nello scorso di questa seduta antimeridiana e nella seduta pomeridiana il disegno di legge relativo all'ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione che richiederà indubbiamente molte sedute né quello concernente la cooperazione. D'altra parte, questi due provvedimenti, sia pure essendo degni della massima attenzione, non hanno il carattere di urgenza che invece riveste il disegno di legge sui danni, già in fase di avanzata discussione. Se ben ricordo, la discussione generale si era completata e si sospese di fronte al notevole numero di emendamenti presentati sugli articoli. Nel corso della seduta pomeridiana potrebbe essere ripreso l'esame di questo disegno di legge.

Gli agricoltori danneggiati da parecchi mesi attendono gli interventi dalla Regione; fin'ora questi interventi non ci sono stati. Non credo che la sessione si possa chiudere utilizzando le ultime ore disponibili per la discussione di due provvedimenti che non potranno essere portati a compimento, mentre invece ritengo che potrebbe proficuamente concludersi esitando il disegno di legge sui danni. Se, d'altra parte, l'onorevole Cortese, riferendosi agli accordi dei capigruppo, intende che si incardinai la discussione dei due disegni di legge, non ho nulla in contrario, comunque io faccio formale richiesta affinchè indipendentemente dal fatto se incardinare o non i due disegni di legge nel senso di iniziarne la discussione e rimandarli, si voglia proseguire nell'esame del disegno di legge sugli interventi a favore degli agricoltori danneggiati.

PRESIDENTE. Non fa una vera e propria richiesta di prelievo onorevole Majorana?

MAJORANA. Faccio una vera e propria richiesta di prelievo. Però, ripeto, se si tratta soltanto di incardinare gli altri due disegni di legge, non mi oppongo, ma vorrei l'impegno che nella seduta pomeridiana si portasse a termine la discussione del disegno di legge a favore degli agricoltori danneggiati.

IV LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

4 APRILE 1962

PRESIDENTE. Lei è al corrente del fatto che altri numerosi emendamenti sono stati presentati?

MAJORANA. Vuol dire, onorevole Presidente, che se non si potrà ultimare la discussione, quando lei riterrà, toglierà la seduta, e con la seduta, la sessione. Rimarrà all'ordine del giorno il disegno di legge non ultimato, comunque penso che l'impegno nostro, il nostro dovere verso gli agricoltori è quello di fare il possibile per tentare di espletare il disegno di legge prima della chiusura della sessione. Io parlo a nome dell'Intesa, evidentemente.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Onorevole Presidente, al numero 25 dell'ordine del giorno, è iscritto il disegno di legge numero 57 concernente l'erogazione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea.

Devo ricordare agli onorevoli colleghi che già prima della chiusura della sessione precedente era stato contratto un impegno — mi riferisco fra l'altro ad una interruzione dello onorevole Macaluso — e cioè, che in questa sessione noi avremmo votato il disegno di legge anzidetto che consta di un solo articolo. È noto che il gruppo della Democrazia cristiana è contrario a questa legge. Ora, onorevole Presidente, vorrei avvantaggiarmi della circostanza che il settore democristiano è sguarnito per chiedere il prelevamento e la votazione del disegno di legge numero 57.

PRESIDENTE. Onorevole Marullo, vorrei rivolgerle la stessa preghiera che ho rivolto all'Assessore al lavoro. Il disegno di legge di cui propone il prelevamento non è stato oggetto di discussione e di impegno dei capigruppo. Ora non vorrei che si derogasse agli impegni assunti nel mio ufficio. Pertanto la prego di non insistere.

MARULLO. Va bene.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, richiamandomi ad una riserva da me espressa in sede di riunione dei capigruppo chiedo il prelevamento del disegno di legge numero 229 iscritto al numero 29 dell'ordine del giorno: « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici ».

PRESIDENTE. Sulla richiesta di prelevamento avanzata dall'onorevole Cortese, peraltro preannunciata nella riunione dei capigruppo, qual'è il parere del Governo?

D'ANGELO. Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo ritiene che sia opportuno iniziare la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione.

E' evidente che la discussione non può essere esaurita nella mattinata né tampoco nella giornata di oggi, ma mi sembrava che questo fosse un fatto politico di un certo rilievo anche ai fini delle incombenze cui il Governo deve provvedere in sede di elaborazione del bilancio. In tal senso mi era sembrato che ci fosse un certo accordo con tutti i gruppi dell'Assemblea. Quindi io debbo manifestarmi pregiudizialmente contrario ad altre soluzioni. Mi permetto di insistere perché, quantomeno, la discussione sia iniziata con la relazione del relatore.

PRESIDENTE. Alla luce di queste dichiarazioni del Presidente della Regione, l'onorevole Cortese insiste sulla richiesta?

CORTESE. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelevamento del disegno di legge numero 229 avanzata dall'onorevole Cortese.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e

zootechnici » posto al numero 29 della lettera C) dell'ordine del giorno.

Comunico che l'onorevole Occhipinti Vincenzo ha presentato il seguente emendamento:

all'articolo 2 sostituire il penultimo periodo del secondo comma con il seguente: « da due esperti designati rispettivamente dagli organismi regionali della Lega nazionale delle cooperative e della Confederazione cooperativa italiana. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Ovazza.

OVAZZA. Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che l'Assemblea oggi investita dell'esame di questo disegno di legge abbia davanti a sé un compito importante, fondamentale e che penso debba portare ad un esito positivo per la larga corrente di convinzione e di adesione che vi è fra i gruppi politici, fra economisti e fra quanti si preoccupano della situazione economica e sociale del nostro Paese, particolarmente della Sicilia: adesione sul tema della cooperazione.

Non starò a spendere molte parole al riguardo. Ritengo che lo sviluppo democratico per il quale in tutti i settori si cerca di dare e si dà autonomia ai lavoratori nei cui confronti in agricoltura vi è una spinta, in parte già attuata, di unire il lavoro alla proprietà e all'impresa, importi la esigenza di vedere nella cooperazione lo strumento complementare, indispensabile perché questo sviluppo democratico possa, nelle difficoltà che verrebbero a crearsi nelle piccole aziende, trovare una integrazione nella forma di unione di forze, di capacità tecniche, di possibilità di assistenza, di finanziamento e soprattutto di organizzazione della forma cooperativa. Non sto a citare la Costituzione, anche se devo dire che essa sottolinea in modo preciso l'esigenza di agevolare la cooperazione.

Abbiamo nel nostro Paese, nella nostra Regione degli esempi che ci indicano in modo preciso ed in forma drammatica questa esigenza. Nella nostra Regione si è avuto un ritardo in questa forma di cooperazione. Si è diffuso anche lo slogan, molto facile, che l'individualismo dei siciliani è stato un elemento fondamentale contro queste forme di associazione per cui la cooperazione incontrebbe quasi in Sicilia difficoltà di carattere razionale. Noi riteniamo di dovere dire che se queste

difficoltà ci sono state, ed in parte sussistono, ciò è dovuto allo stato di depressione economica, di disaggregazione sociale della quale non sono certo responsabili i lavoratori.

Noi riteniamo che questo sia un segno di una depressione di cui sappiamo che le cause, ripeto non stanno certo nei lavoratori e solo parzialmente nell'ambiente regionale, ma dipendono da tutta una situazione derivante da una linea — e purtroppo dall'attuazione di questa linea — di una politica economica che ha mantenuto la nostra Isola in uno stato di depressione particolare.

E' per questo che la Commissione ha operato sulla base del disegno di legge già presentato a suo tempo dall'onorevole Milazzo, poi ripresentato dagli onorevoli Romano Battaglia e Milazzo che pongono l'attenzione dell'Assemblea e l'impegno dell'Assemblea stessa sul problema della cooperazione.

Partendo da queste premesse, ed anche sulla base degli esempi, direi di tutto il mondo, di tutti i paesi e di molte regioni della nostra Italia, sulle prospettive positive di organizzazione moderna in cui ai risultati economici si lega la dignità sociale e lo sviluppo democratico, la nostra Commissione ha ritenuto di apportare delle modifiche a questo disegno di legge, ma di accogliere questa proposta — che risponde ad esigenze espresse da tutte le organizzazioni cooperativistiche e a larghi strati di opinione pubblica, di partiti politici e di organizzazioni economiche — come uno dei temi che possono dare un largo apporto alla nostra Isola, per il suo ammodernamento, per il suo sviluppo economico e sociale, inteso come sviluppo del progresso democratico.

Non mi soffermo oltre ad illustrare il provvedimento, data l'esigenza — che ritengo comune in questo momento — di passare il più rapidamente possibile ad un esame che porti, come noi ci auguriamo, all'approvazione di questo disegno di legge.

Credo che sarà opportuno ritornare in modo più dettagliato e preciso sulle varie questioni nell'esame dei singoli articoli. Riteniamo di poter affermare che le provvidenze che sono qui indicate, le quali portano certamente alcuni oneri — come sempre quando si deve dare incentivo ad un'azione di progresso democratico e di organizzazione economica — meritino l'attenzione della nostra Assemblea, specialmente nel momento in cui l'attenzione generale della Sicilia e del Paese è proiettata verso

un sistema di organizzazione del progresso economico e sociale generale. La cooperazione ha esempi luminosi, ripeto, in tutti i paesi, di qualunque regime ed orientamento politico. Ed insisto per una cooperazione democratica, cioè non obbligatoria, perché le forze del lavoro possano assurgere ad una reale indipendenza — che va anche al di là dell'indipendenza attraverso la proprietà — contro le forze parassitarie che agiscono nella società attuale; che possano permettere di superare le strozzature e di accelerare questo sviluppo.

Ritengo che proprio il problema della cooperazione, com'è impostato in questo disegno di legge, possa dare alla nostra Regione, alla Autonomia stessa, il vanto di affrontare in modo serio, concreto, consapevole, un problema che insieme è di progresso economico, di democrazia e di libertà, e rientra nel quadro generale degli scopi della nuova Italia repubblicana, posti dalla sua nuova Costituzione: sollevare il livello economico e sociale dei lavoratori.

Voglio solo fare un accenno che può sembrare contingente. Le discussioni che abbiamo avuto anche di recente, a proposito di situazioni particolarmente drammatiche della nostra agricoltura, ci hanno trovato tutti concordi — salvo alcune discordanze nell'accostamento di provvedimenti contingenti con provvedimenti di prospettiva — nella valutazione di questi indirizzi. Per questo la Commissione auspica un esame rapido, una valutazione serena di questo sforzo, al quale la Regione intende accingersi, considerando la cooperazione come uno strumento reale di progresso nel senso più ampio.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo concordare con coloro che ritengono la discussione di questo disegno di legge tra le più interessanti di quante ve ne siano state, non solo in questa ma in tutte e quattro le legislature: nessun provvedimento, infatti, può avere una finalità più decisiva in favore dell'agricoltura quanto questo disegno di legge. E, pur condividendo col Presidente della Regione il giudizio sulla particolare importanza dell'ordinamento regionale, per cui riconosco la necessità della urgente discussione di esso (che vuole essere correttivo degli

iniziali errori e dei conseguenziali orrori), mi piace che stamattina sia venuta l'ora di discutere tale disegno di legge la cui importanza è non meno rilevante. Mi dispiacerebbe però che l'inizio della discussione non portasse poi alla conclusione, giacchè, purtroppo, talvolta accade nella nostra Assemblea che le trattazioni sulle proposte di leggi restino in asso e non arrivino alla conclusione; e confessò che stamane non mi attendevo questa grazia nè tanta saggezza in Assemblea nel richiamo di questo articolo 29 del nostro ordine del giorno, per cui mi trovo sfornito di appunti e annotazioni. Comunque, comincio col precisare che già precedentemente abbiamo avuto occasione di intrattenerci sulla necessità di cooperativizzare l'agricoltura attraverso provvedimenti che non hanno avuto buona sorte. Già in quell'occasione ebbi a dire che la legge, così com'era stata predisposta, meritava l'approvazione, non foss'altro perchè determinava in Sicilia un primo vagito della cooperazione. Da questo si può trarre la conseguenza dell'importanza che si deve attribuire alla cooperazione nel momento presente, nelle condizioni infelici e preoccupanti dell'agricoltura siciliana. E ci sono mille motivi che ci spingono o ci dovrebbero spingere alla cooperazione. Se uscissimo da quell'ipocrisia dominante e prevalente, purtroppo, nella letteratura politica italiana, e volessimo dire veramente qual'è il rimedio che si può oggi adottare per evitare la catastrofe, non dovremmo ricorrere ad altra parola, ad altro concetto se non a quello della cooperazione. Se volessimo in certo qual modo attutire quest'urto, questo cozzo tremendo tra collettivismo e individualismo, tra capitalismo e collettivismo, noi non dovremmo se non ricorrere alla via di mezzo che è la migliore ed è la più saggia, cioè alla soluzione cooperativistica. Se in Italia le parole corrispondessero ai fatti, noi dovremmo richiamarci al dettato costituzionale e, facendo ossequio alla cooperazione, dovremmo sforzarci di introdurla nel campo legislativo regionale. Invece, purtroppo, si deve lamentare che, in Italia, spesse volte le parole s'impiegano per acquietare l'opinione pubblica, e per restare tali: donde, come ho detto già ripetute volte, deriva che vengono considerati testi di lettura amena anche i principi enunciati dalla Costituzione, poichè la Costituzione contempla con tanto favore l'istituto della cooperazione. Sta a noi favorirne legisla-

tivamente la valorizzazione in Sicilia; tanto più che, tra i due contrastanti sistemi innanzitutti, conviene scegliere la via di mezzo.

E siamo indotti a farne materia di legge dalle spaventose attuali condizioni dell'agricoltura oltre che dal dettato costituzionale; ma vi siamo indotti anche dal carattere ambientale, qual'è stato accennato poc'anzi dall'onorevole Ovazza, cioè dall'antiaffiliatismo tipico in Sicilia, dall'individualismo strapotente del siciliano: da quello individualismo del quale vi ho parlato altre volte, con le degenerazioni che voi conoscete, che in altri tempi poteva anche non essere dannoso, ma che nel momento presente reca esizialità vera e propria. Noi oggi, se persistessimo nel tradizionale individualismo, ci perderemmo e non potremmo non perderci in conseguenza di una crisi che travaglia penosamente gli agricoltori di ogni categoria.

Quale dev'essere la nostra azione in simili frangenti? Viene spontaneo pensare al motto di saggezza antica: *vis unita fortior*.

L'unione di forze da una forza maggiore. Quindi, a questi derelitti produttori, a questi ormai rovinati ed immiseriti agricoltori, non possiamo offrire se non la formula cooperativa dicendo ad essi: unitevi e nell'unione troverete le possibilità che da isolati vi mancano.

Di che soffre oggi l'agricoltura? L'agricoltura, dappertutto ma particolarmente in Sicilia, soffre per la mancanza di collocamento dei prodotti. Già altra volta, qui stesso, ho avuto occasione di ricordare la litania dei Santi, nel passo in cui si invoca da Dio il beneficio dei frutti della terra con la testuale formula: *ut fructus terrae dare et servare digneris*. Se questa preghiera potesse avere aggiornamenti, dovrebbe oggi dirsi: *ut fructus dare, servare et collocare digneris*. Oggi, effettivamente, viviamo non più in periodo di economia di consumo. Cosa intendiamo per economia di consumo? Quella economia circoscritta, di tempi in cui, mancando le vie di comunicazione e nella difficoltà di mezzi di trasporto, tutto il prodotto si riduceva ad essere consumato in ambienti ristretti, spesse volte entro nuclei familiari. Era quella l'economia di consumo, ormai superata, avendo il progresso reso agevoli le comunicazioni e i trasporti e ridotti tempo e distanze. Vorrei che queste considerazioni dominassero in voi. Siamo usciti da tempo da una siffatta economia che nondimeno ha le sue benemerenze. Fu be-

nemerenza, infatti, la quotizzazione dei fondi comunali nel 1902-1903, la quotizzazione dei latifondi seguita al primo dopoguerra, la stessa riforma agraria quando ancora si auspicava una buona agricoltura per gli assegnatari.

Un tempo il problema del collocamento del prodotto andava dal minimo ricavato della « mancia » (intendendosi con detto termine la copertura del fabbisogno familiare, stante che la nostra alimentazione è prevalentemente cerealicola) fino allo smercio entro il territorio comunale o dei comuni vicini. Ciò era conseguenza della difficoltà dei mezzi di comunicazione e dei costi di trasporto, fattori questi che inducevano al consumo locale. Ma oggi siamo arrivati al punto che le fragole di Ribera in questo momento raggiungono in aereo Londra e i mercati più lontani.

Oggi il mondo è cambiato, oggi l'agricoltura vive della necessità urgente di collocamento e di buon collocamento. Ed ecco il significato della aggiunta che andrebbe fatta alla preghiera del sabato santo: *Ut dare, servare et collocare digneris*. Ed ora veniamo ad una altra considerazione: quella degli oneri che gravano in mille modi sul produttore nel corso del ciclo produttivo e ne esauriscono le risorse. Il produttore oggi deve disporre di considerevole capitale di gestione, per affrontare spese che in passato si sconoscevano ma che oggi si impongono, come ad esempio quella per i fertilizzanti chimici. Che dire degli anticrittogrammi? Che dire della lotta antiparassitaria? Sono tutte spese, sono tutte esigenze nuove che riducono il produttore allo stato di stanchezza e di esaurimento al momento del raccolto.

Quale considerazione sorge spontanea a tal punto? Quella che il produttore, giunto esaurito di mezzi alla fase del raccolto, possa disporre di un idoneo magazzino sociale presso cui conferire il prodotto e riceversi un congruo anticipo sul valore di esso, affinché possa recuperare le spese fino allora sostenute ed adempiere agli obblighi contratti allontanando da sé lo spettro delle procedure. Vanno ben considerati tutti questi elementi, queste esigenze che sto annoverando e che sono conseguenziali ai sistemi moderni. Ma, per un momento, lasciamo da parte l'utilità dello immagazzinamento come pratica dell'anticipazione e consideriamo un'altra utilità: quella cioè di poter selezionare, calibrare, confezionare il prodotto in modo da renderlo idoneo

al collocamento sui mercati interni ed esteri. Come si vede, sono complessi i motivi che impongono nel momento presente la cooperazione. Se la pomposa conferenza del mondo rurale avesse voluto conseguire un risultato veramente concreto e di valore attuale, avrebbe dovuto parlare della organizzazione cooperativa e del come sostenere i prezzi di mercato; ed il sostegno dei prezzi, signori miei, non può essere operato che dal pubblico intervento. La Francia, per prima, ci presenta una copia abbondantissima di leggi che sono tutte per il sostegno del prezzo. Voi sapete che in Francia vi è una legislazione che garantisce il prezzo minimo dei prodotti agricoli e zootecnici. Ho allo studio quel complesso di leggi il cui testo mi è stato fornito dall'ambasciatore Brosio. Quelle leggi dimostrano come, più che ogni altra nazione, la Francia sia sensibile agli interessi della categoria agricola e come ne seguano le sorti.

Del resto, il convegno che questa mattina si tiene a Torino in gran parte è dovuto a questo stato di cose, alla resistenza cioè da parte della Francia sull'aggiornamento dei prezzi previsto dal MEC, in quanto esso non vuole che tale aggiornamento faccia precipitare la situazione dei produttori francesi e li metta a disagio.

Orbene, avendo premesso quanto sia logica, quanto risponda a un dettame costituzionale (benché la Costituzione sia così poco rispettata), quanto risponda a una visione realistica ed attuale (abbiamo considerato il produttore d'oggi impegnato anche nella spesa per la lotta antiparassitaria ed anticrittogamica), dobbiamo dire che la soluzione del cooperativismo è quella che si impone ed è quella che dobbiamo necessariamente adottare.

Ma non basta ciò che ho detto per convincerci; bisogna fare pure riferimento alla triste realtà attuale. Onorevole Grammatico ed onorevole Pettini, mi ascoltino su questo.

GRAMMATICO. La stiamo ascoltando attentamente.

MILAZZO. C'è nazione al mondo che presenta scandalo maggiore — è una domanda che faccio — di quello che presenta la Nazione italiana col divario tanto rilevante tra il prezzo di origine ed il prezzo di consumo? Domando se questo non è uno scandalo che avrebbe dovuto da tempo far inorridire tutti

gli uomini politici, i legislatori, impegnando la loro responsabilità ed obbligandoli da un pezzo a fare quel che si sta facendo da noi stamattina, cioè la ricerca del mezzo come sanare una piaga di tal genere. Voi avete anche questa triste realtà davanti agli occhi: il produttore che ha sostenuto tutto il cumulo di spese, delle quali s'è detto quante e quali siano, quando pensa di poter mutare in realtà le sue speranze si trova di fronte a un'offerta di prezzi meschini e non remunerativi.

Egli, nondimeno, potrebbe chinare il capo alla mala sorte dichiarandosi vittima della economia di mercato; però gli apparirà iniquo crudele, inaccettabile ritrovare in piazza i frutti del suo lavoro, i suoi stessi prodotti esposti in vendita ad un prezzo quadruplicato. Ebbene, ciò accade sistematicamente! Questa è una indecenza che non trova qualificativi sufficienti! Solo l'assuefazione dell'italiano può fare accettare queste assurdità. Questa è una piaga, un flagello che va combattuto come si combatte il vaiuolo, la peste, il colera! Noi, invece, ci fermiamo alle sterili proteste. Abbiamo soltanto sentito il Presidente del Consiglio, poche sere or sono, dirci che intende favorire (ancora il disegno di legge deve venire fuori) l'apporto del produttore nel mercato con un rapporto diretto tra produttore e consumatore. E si sta studiando, già da due anni, come poter conseguire questo beneficio. Ma mi volete dire come si può conseguire alcunché di simile senza una precostituita rete di cooperative? Io sono stato per ben quindici giorni a frequentare il mercato di Bologna. Mi diletto di queste cose e ho visitato tanti altri mercati, come quello di Treviso, veramente funzionale. Cosa avviene in questi mercati? C'è il gran capannone dove arriva il produttore che porta le cipolle, le mele, eccetera; egli non ha uno stand perché lo stand l'ha il grosso produttore. Il piccolo produttore ha invece il posteggio ad un prezzo veramente modesto di quindici lire a metro quadrato. Quelli sono comuni molto progrediti. Sono arrivati, infatti, a concepire un expediente che vale come rimedio a quella che è una piaga nazionale: contro la quale il Governo nazionale ed il Governo regionale nulla fanno e nulla potranno fare sino a quando non intervenga una legge come questa che oggi si vuole, la quale, organizzando la produzione, valga a far cessare questo stato di indecenza e ad eliminare questa piaga. In altri

paesi basterebbe questo a far piovere provvedimenti legislativi di aiuto; ma da noi, ripeto, i guai sono stati sempre molti e, quel che è peggio, i guai sono secolari; essi finiscono col determinare in noi l'assuefazione e la rassegnazione.

L'assuefazione, peraltro, si estende financo alle proposte che rimangono tali. Badate che la proposta del Governo nazionale di accesso diretto ai produttori sui mercati non è la prima. Quella dell'altra sera, resaci nota con lo annuncio datone dall'onorevole Fanfani, è la ultima. Anni addietro si discusse tanto sul come si sarebbe dovuto dare l'assalto alla roccaforte dei commissionari dei grandi mercati, e come ai « Mercati generali » di Roma dovesse pervenire la merce a mezzo degli stessi produttori. Io sono sprovvisto di dettagliate note al riguardo, non ho con me gli appunti raccolti, poichè, come ho già detto, una improvvisa grazia ha portato stamane in discussione questo ventinovesimo punto dell'ordine del giorno; posso comunque asserire, pur senza precisarlo con dati numerici, che il divario dei prezzi è scandaloso, ma che è sempre possibile correggerlo se ed in quanto da parte della pubblica Amministrazione si abbia possibilità di controllo. Il controllo non si può esercitare sui singoli produttori che sono numerosissimi, ma si può bene esercitare invece sulle cooperative che accolgono molti di questi produttori. E guardiamo alla Sicilia. La Sicilia presenta sul suo territorio esiguo (due milioni e mezzo di ettari di terreno, compreso l'incolto sterile, eccetera) una infinità di proprietari, perchè in Sicilia dal 1700 si sono avute delle censuazioni, delle concessioni enfeiteutiche. La Sicilia ha presentato sempre il tipo di agricoltore attaccato alla terra, appassionato alla propria roba, al piccolo patrimonio terriero.

La Sicilia, come del resto altre regioni compresa la Sardegna, ha presentato un fenomeno di frantumazione terriera, fenomeno impedito presso un popolo nordico, come quello dell'Alto Adige, dove vige il sistema del « maso chiuso ». In Alto Adige si dà l'esempio del criterio difensivo dell'unità poderale impedendosi lo spezzettamento della terra conscriteriate divisioni; e si vuole il rispetto di una entità tradizionale, « il maso », ritenuta indivisibile ad evitare che si cada nel guaio della unità fondiaria non economica, quindi economicamente non gestibile. Mentre una

simile concezione esula dalla mentalità siciliana, lassù il fondicello si trasferisce al figlio maggiore o al più adatto alla attività agricola anche quando ha dieci germani, sorelle e fratelli. Noi invece presentiamo il fenomeno della divisione, il fenomeno tipico dei miseri. Il misero finisce col voler dividere anche la miseria senza rendersi conto di aggravarla. Noi, malgrado il codice civile prescriva che non si debba dividere l'unità poderale non economica, in questo momento abbiamo i notai della Repubblica che stanno dividendo anche l'indivisibile. Qua si arriva a dividere l'atomo della terra.

I colleghi è bene sappiano che vi sono casi di un albero di carrubbo che presenta dodici proprietari perchè, essendo un grande albero, i condividenti non hanno voluto rinunciare al possesso sia pure di una branca di rami.

PRESIDENTE. Diritti promiscui.

MILAZZO. Dico dodici proprietari. Sono fenomeni che, ripeto, si verificano da noi ed è giusto che siano considerati in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Per darle pace, le dirò che si verificano anche in Toscana.

MILAZZO. Del resto, il caso di quell'albero di carrubbo resta come denuncia della esasperazione del costume che si discosta ben poco da ciò che ci accade vedere percorrendo le strade nazionali e provinciali; le esasperate segmentazioni della campagna, denunciate da cippi lapidei o da filari di agavi, conseguenza delle spartizioni per concessioni enfeiteutiche fatesi intorno al '700 e dopo i moti sanfedisti del 1799; come a Vallelunga o in prossimità di altri paesi, oggi ridotte, a forza di divisioni e suddivisioni, ad un affattamento del suolo agrario la cui vista non induce certo a pensare alla economicità di gestione.

Orbene, se così stanno le cose in Sicilia (e non occorrono dati statistici per provare quale miriade di piccoli infinitesimali proprietari vi siano, tutti ostinati ad anteporre il prestigio della possidenza ai criteri dell'economicità); se in mezzo a tanta sollecitudine legislativa non si scorge alcuna iniziativa seria ed efficiente rivolta a promuovere e favorire i passaggi della minuscola proprietà terriera

nell'intento di ricomporre valide unità economiche (e forse, in questo momento di generale fuga dalla terra si troverebbe gente disposta a cederla ed amatori disposti ad acquistarla sempre che vi fossero facilitazioni fiscali ad alleviare l'onere dell'acquisto); se la realtà siciliana rimarrà innanzi ai nostri occhi quella che si vede a Mazzarino, a Riesi, a Vallefunga, a Valledolmo, in fatto di spezzettamento terriero (dove l'impossibilità dell'utile gestione fa sì che non si coltivi e si lasci « interrozzire » la terra); come volette che si possa rendere proficua la cultura agricola se non riunendo almeno il prodotto?

Contro il male che deriva dal dissennato procedere della nostra Nazione ove si fa spezzettare ancora queste infinitesimali, antieconomiche unità poderali, noi possiamo opporre il rimedio della cooperazione, e sfido chiunque a sostenere il contrario. L'unico rimedio è quello di riunire i prodotti perché moltissimi di questi minuscoli proprietari posseggono un solo ulivo, pochi alberi da frutto. E come potrebbero essi uscire dalla supina economia di consumo, cioè dal consumare in famiglia o disperdere il prodotto, e ricavare invece un utile economico, se non riunendo tale prodotto a quello degli altri?

E come è possibile convogliare qualsivoglia produzione ai fini di un razionale collocamento se non si abbia un magazzino che si riceva gli apporti dei singoli? E' indispensabile, perché la merce possa essere apprezzata sui mercati, una lavorazione selettiva la cui spesa, come pure l'incidenza di scarto, distribuita sulla massa graverebbe sopportabilmente sul singolo. Vi parlo con dati di esperienza; e vi dirò ancora che in ciò sta la soluzione del problema. Non state a credere a quei famosi tecnici (qui è l'onorevole Fasino che deve ascoltarmi), compreso il professore Ruggeri, direttore del Centro sperimentale d'agrumicoltura in Acireale, i quali indicano la soluzione del problema nella riduzione dei costi di coltivazione favorendo la coltura meccanica mediante l'allargamento dei filari, del così detto « sesto ». Dovrebbe impedirsi a costoro di pronunciare simili bestemmie, dato che il « sesto » è quello su ben 60 mila ettari di agrumeti. Come si potrebbe di colpo mutare ogni cosa? Il tecnico è obbligato a non discostarsi dalla realtà; il tecnico dovrebbe avere la saggezza di limitarsi a suggerire quanta percentuale di produzione scelta trovasi in una determi-

nata zona e quanta in un'altra, affinchè sia possibile valutare comparativamente gli apporti dei singoli conferenti all'ammasso sociale.

In quanto a questo si hanno di già graduatorie di qualità tra le zone agrumetate; e si sa che, per esempio, in provincia di Catania eccele sopra tutte la produzione di S. Maria di Licodia, segue quella di Adrano, ed a questa quella di Paternò, quindi quella di Scordia, quella di Grammichele, e infine quella di Caltagirone. Queste sono statistiche che in un certo qual modo hanno un riferimento alla realtà. Or io, basando il mio giudizio sulla personale esperienza, non senza far appello alla esperienza vostra, ritengo che una percentuale di buono vi sia in qualsiasi agrumeto; sicchè il problema sta nello stabilire, alorchè la produzione viene riunita, quale proporzione vi sia, negli apporti dei singoli, di merce di prima, di seconda o di terza qualità. Mi si segua: tocchiamo argomenti di carattere tecnico. Noi vorremmo veder da noi delle industrie estrattive di succhi e d'essenze di agrumi come ne funzionano nello Stato di Israele. Richiamo pertanto un giudizio dello onorevole Fasino, il quale ha detto: « una cosa è certa, che cioè il rapporto tra industrie e produzione è veramente notevole, perchè non tutte le cose viste ci possono portare a concludere che noi siamo indietro ». Sono di accordo perfettamente con l'onorevole Fasino ma anche un'altra cosa è certa: che lì c'è un rapporto maggiore di quello che c'è qui fra produzione o industria, cioè lì la produzione si accompagna con degli stabilimenti che possono sfruttare industrialmente il prodotto e quindi dar vita alla più sana industria qual'è quella che trasforma e conserva la materia prima fornita dall'agricoltura. Mi chiedo allora: come è supponibile che si possa avere l'industria del succo se non preesiste il movimento cooperativo? La percentuale di scarto suole essere meschinissima in tempi normali (quella avutasi quest'anno è conseguenza di un eccezionale sconvolgimento metereologico); normalmente la percentuale è del 7 per cento considerata nella migliore delle ipotesi.

Come volette quindi che il magazzino del singolo possa fornire di materia prima l'industria quando resta magazzino singolo? Il singolo ha scarso gioco in ogni caso; non solo nel far valere la propria produzione come di prima o di seconda marca, ma anche nel trarre

utile dallo stesso scarto che, essendo di quantità esigua, non lascia scorgere convenienza nello inclinarlo ai centri di industria, agli stabilimenti. E' chiaro questo. Ed allora se ne deduce che, ai fini della valorizzazione della qualità pregiata quanto ai fini degli apporti di materia prima che si vorrebbe far affluire presso le industrie estrattive di succhi e di essenze, è indispensabile promuovere e favorire l'esistenza di magazzini cooperativi ove sia possibile selezione, conferimenti, collocamento, secondo una razionalità ed un ordine utilmente controllabile dalla pubblica Amministrazione.

Credo di avere esposto, disordinatamente come può accadere a colui che non ha potuto preparare quanto era necessario per illustrare una legge simile, ma con sufficiente chiarezza, la realtà fondiaria siciliana di spezzettamento eccessivo; e spero di avervi convinto della necessità di unire la produzione. E' una esigenza che si appalesa agli occhi di chiacchiera e comporta l'adozione di provvedimenti che non si possono rimandare affatto. Bene facevo, quindi, quando, disperando della trattazione di questo disegno di legge, ed essendosi presentata l'occasione di discutere quello dei danni alla limonicoltura, cercavo in tutte le maniere di sostenerla mettendo in evidenza la necessità di fare emettere un primo vagito alla cooperazione agricola. Mi sento immune d'ogni senso di esibizione politica. Purtroppo, in Italia, un postulato di politica economica come l'attuale, che non può non incontrare il generale consenso, nel crogiuolo delle fazioni potrebbe essere travisato e prestarsi a far sospettare la nascita di consorzi che non siano tali e di cooperative che mascherino interessi d'altra natura che non quella economica: ma non per questo si dovrà disperdere il concetto di sana politica economica, specie oggi che a tutti noi s'impone il dovere di trarre l'agricoltura siciliana fuori dalla china franosa nella quale sta per essere seppellita. Siamo nella fase di pre-seppellimento! Sarà la nostra fine se non ricorriamo all'unica risorsa che ci rimane: quella di rendere cooperativa la produzione e cooperativo lo smercio.

Non sarà di soverchio dare rilievo alla risaputa difficoltà che la Sicilia incontra per far raggiungere ai propri prodotti i mercati esteri. Nostà com'è all'estremo della bislunga penisola italiana; difficoltà alla quale concorrono

no tempo e distanza: mille e 400, mille e 500 chilometri da percorrere e giorni che incidono sul deperimento. Ogni considerazione invita a favore del sistema della cooperazione. Volere una legge che la promuova, che l'aiuti, che la sostenga e ne faciliti i compiti, è, caro Caltabiano, come obbedire a un precetto cristiano. Sì, dopo la mezzadria, la cooperazione è l'istituto più cristiano che si conosca: fa la forza del debole e gli dà mezzo di affrontare un gigante qual'è il mercato, pieno per lui di incognite, dandogli invece modo di accedervi nella certezza di toccarvi il prezzo migliore.

La conservazione, l'acquisto dei mercati nel clima del mercato comune fa viva materia di discussione tra gli Stati aderenti al M.E.C.. Mi spiace, piuttosto, di non avere qui gli appunti raccolti in materia per precisarvi in che consistono le apprensioni della nazione francese.

Nei nostri discorsi di corridoio si nota l'interesse che suole manifestarsi verso argomenti riguardanti industria e industrializzazione, perché l'industria incute rispetto; e chi osasse avanzare riserve su l'erogazione di tanti miliardi si sentirebbe dare dello sciocco e tacciare di insensibilità per i problemi del momento, di resistenza all'imperativo categorico che proviene dall'esigenza dell'industrializzazione. Mentre invece, quando si fa cenno all'opportunità o all'esigenza di erogare contributi in favore di iniziative agricole, allora le parti si invertono.

A chi i contributi? Agli agricoltori? L'agricoltura, questa cenerentola, si vuol dire che ne ha avuto fin troppi!

Anche ammesso che si sia avuta qualche proposta di legge mal congegnata o riguardante iniziative che non dessero affidamento, è riprovevole che ognuno non abbia assunto la propria responsabilità dichiarandosi apertamente contrario o favorevole, e si siano invece viste dimostrazioni di sollecitudine tutta a parole e sordi azioni ostative con rinvii ed insabbiamenti. Ciò che dico si riferisce tanto alla politica nazionale quanto alla nostra regionale. Quante leggi si sono fatte per l'industria dal 1957? Se ne sono emanate con impegni per importi sesquipedali. Talune han costituito espedienti veramente utili, originali, encomiabili, come nel caso della fondazione della So.Fi.S. istituto promotore di associazione di risorse finanziarie, utile specialmente in Sicilia ove non è mai spontanea la società.

Io apprezzo come si conviene quello istituto. Ebbene, uguale favorevole apprezzamento merita da parte di tutta l'Assemblea il progetto che discutiamo perchè i fini che il disegno di legge si propone prescindono da interessi di parte o di categorie ma è rivolto a risolvere i problemi della branca primaria dell'economia siciliana. Ne verrà fuori il sostegno dei prezzi. Sapete che il sostegno dei prezzi è un postulato dei coltivatori diretti in campo nazionale. Si parlò di istituire un apposito fondo a tal uopo. Non se ne fece nulla perchè, trattandosi di cosa agricola, conviene non farne nulla. Ciò che dico è relativo a vicende sul campo nazionale. In Sicilia si vuole raggiungere la finalità del sostegno dei prezzi; il mezzo più idoneo lo scorgiamo negli organismi cooperativi.

La proposta di legge in discussione non prevede attingimento alcuno da fondi accantonati all'uopo; questa legge si propone di riservare dei premi ai soci di cooperative, cioè ai produttori associati e tale premio è bivalente: serve ad attirare il produttore alla vita cooperativa e serve anche a ricompensare le utili gestioni sociali in proporzione ai benefici fatti conseguire agli amministrati. Cosicchè quel sostegno dei prezzi che in campo nazionale è rimasto allo stato di proponimento, qui da noi sarebbe attuato mediante questa nostra provvida legge.

Dirò anche come l'entrata in vigore della presente legge, favorendo il diffondersi dei conferimenti di prodotti, offrirà il mezzo di conoscere produttori e prodotti; sicchè sarà reso facile il calcolo sulla entità di eventuali risarcimenti di danno e resi noti i destinatari dell'eventuale intervento pubblico. Nella determinazione della entità dei danni, come della misura e della destinazione dei risarcimenti, la pubblica amministrazione ha talvolta incontrato delle difficoltà. Ricordo, a tale proposito, quanto passò in questa Assemblea in seguito ai danni subiti il 5 marzo 1949 dalle colture di patate. Possono averne memoria soltanto coloro di noi che sedevano in questa Aula durante la prima legislatura; se lo ricorderà l'onorevole La Loggia.

LA LOGGIA. Fu un parassita speciale importato da fuori che distrusse tutte le patate.

MILAZZO. In quella occasione, dopo un lungo scervellarsi, si ricorse all'espeditivo di

prendere come criterio di guida, nel giudizio di legittimità del titolo al risarcimento del danno, la lista degli importatori di patate da seme dalla Svezia, dalla Danimarca eccetera e poté commisurarsi il danno al quantitativo del seme perduto. In futuro, invece, attraverso le cooperative e la conoscenza dei dati di resa di ciascun associato, in casi analoghi a quello innanzi citato, si saprebbe in che misura e in che direzione intervenire. Tante volte non si riesce ad ottenere efficaci interventi o si rinuncia all'erogazione di provvidenze perchè risulta difficile l'accertamento dei danni. Qualora, invece, si avessero degli organismi cui fosse nota la resa annua di ciascuno dei produttori conferenti, avremmo un punto di riferimento in base al quale stabilire maniera e misura dell'intervento; e ciò senza indulgi o rinvii. L'ambiente, ha detto l'onorevole Ovazza, è antiassociativo, lo sappiamo. Ma c'è la maniera come vincere questo antiassociativismo. Quando attraverso questa legge offrite elementi di vantaggio ai produttori che sono ammessi nella società cooperativa, voi avrete già fatto superare questo antiassociativismo che io ho sempre denunciato citando ad ogni passo tutta la letteratura spicciola popolare di sentenze e proverbi: *Sulità e santità: Società nun si ni fa mancu cu' a muggheri; A pignata in cumuni nun pò vugghiri*, si, tutte espressioni tipiche ma che denunciano un costume ormai superato dagli eventi, com'è stata superata l'economia di consumo.

Posso dire che su questo disegno di legge ebbe a pronunciarsi favorevolmente un nostro grande maestro, Luigi Sturzo, il quale ebbe a dire: « E' la chiave, la più adatta per aprire la porta al cooperativismo in Sicilia ».

Invero la legge, senza costringere alcuno, suscita il senso della cooperazione, induce anche i restii ad accettarne il sistema mediante l'allettativa della fidejussione ed il beneficio della statuizione del prezzo-base presuntivo che non si avrebbero rimanendo isolati.

Tralasciamo di intrattenerci ancora sull'antiassociativismo, benchè vi sarebbe da parlare per giornate intere, e passiamo a quello che la Francia ha chiamato prezzo minimo garantito ». In Francia vi sono diverse forme normative della materia. Ho avuto modo di apprenderne i particolari perchè l'Ambasciata d'Italia è stata larga nel provvedermi di elementi. Per la Bretagna si ha un sistema particolare. Lì gli agricoltori si fanno sentire.

Li gli agricoltori non restano rassegnati al fato come qui da noi, dove la miseria rende adusati allo stato di miseria.

Li forse, non essendo arrivati a questo stato di miseria, reagiscono. Nella Bretagna è adottato il sistema che impegna la municipalità ad intervenire garantendo che non si vada al di sotto di un determinato livello di prezzi. Comunque, c'è il prezzo minimo garantito. Ne avete sentito parlare attraverso i comunicati recenti del M.E.C.; ne avete sentito parlare attraverso tutte le espressioni della politica agraria della Repubblica francese. Ma qui, come si può pensare a risolvere il problema? Se parlo di prezzo minimo garantito, tutti si stracciano le vesti. Si direbbe: « siamo arrivati a questo punto di protezione? Siamo arrivati al protezionismo del produttore? (Badata che il produttore è quello che svolge la attività-madre nostra che è quella agricola). Come è supponibile che si vada a sostenere il prezzo, garantire un minimo? Come si può ammettere che lo Stato, la Regione, vadano a garantire il prezzo minimo? Io potrei produrre un elenco di similari interventi statali operati in diverse nazioni e mi dispiace non averlo qui adesso. Ebbene, io invece ho parlato di prezzo presuntivo, e mi duole che la Commissione abbia guastato quello che era il mio concetto. La Commissione lo ha guastato e dirò subito in che modo: ha lasciato il prezzo presuntivo, l'ha lasciato; ma io intendo che esso sia stabilito da organi responsabili, da chi opera l'apertura di credito mentre invece dalla Commissione si vuole far stabilire ad uno dei soliti parlamentini fatto di tecnici e di sindacalisti.

Il prezzo presuntivo deve stabilirlo colui che dà il denaro, il direttore generale di un istituto specializzato in credito agrario, autorizzato all'esercizio del credito agrario. Non si può immaginare che lo vada a stabilire il rappresentante sindacale. Signori, sarebbe un assurdo! Comunque io rispetto e ringrazio il Presidente della Commissione, ringrazio la Commissione che ha accettato in pieno il principio del prezzo presuntivo; soltanto sostengo che esso debba derivare da un organismo idoneo e non da un organismo inadatto. Comunque ne parleremo al momento opportuno. Qui in questa legge voi avete quindi una trovata veramente nuova qual'è quella del prezzo presuntivo. Presuntivo significa riferimento a precedenti di mercato, perlomeno

del triennio, significa rapporto con elementi utili a far prevedere fondatamente per ciascun prodotto, ad apertura di campagna, il livello che possa raggiungere.

Perchè questo prezzo presuntivo? Per stabilire il premio di produttività; perchè se è vero, e sono ora nel vivo della legge (sto per finire, Presidente, perchè capisco l'orario qual'è, però l'argomento merita questo e più di questo), che cosa qui si è stabilito in questo disegno di legge? Si è stabilito un intervento pubblico (non vi spaventate) una fidejussione della Regione nei riguardi delle operazioni di credito agrario che vanno ad intraprendere queste cooperative. Quindi è una facilitazione senza esborso di denaro. Quindi non occorre che il Presidente della Regione, che il Presidente della Giunta per il bilancio mi facciano intendere che mancano i quattrini, che mancano i fondi necessari. Una volta tanto la Regione garantisce parzialmente le operazioni che vengono ad essere fatte dagli istituti di credito. Sono dotato di esperienza; non sono uomo che pretende far sfoggio di dottrina, ma sento di essere forte di un solido corredo di esperienza. Or, se il primo punto è quello della fidejussione, il secondo punto concerne il premio di produttività. Siccome è difficile portare la cooperazione laddove non esiste lo spirito cooperativo, anche quando, come nel momento presente, ve n'è tanto bisogno; siccome in Sicilia si sono avuti esempi di cooperativismo andato in rovina, a rotoli (intendo dire dei casi verificatisi dal '96 al 906 e quelli offerti dalle casse rurali nel periodo mussoliniano della quota 90); siccome in Sicilia è facile trovare la solerzia del cattivo, ma assai raramente la solerzia del buono (teniamo presente l'orto del Getsemani ove la solerzia non fu dimostrata né da Giacomo, né da Giovanni, né da Pietro i quali si addormentarono benchè il Signore avesse loro raccomandato « vegliate e pregiate per non cadere in tentazione »; il solo a mostrarsi solerte fu Giuda messosi in moto per vendersi Gesù), la solerzia dell'onesto è una esigenza cui provvede il vaglio che opera il fidejussore nell'accreditare la cooperativa e i suoi organizzatori al beneficio della fidejussione. Vi provvede altresì l'attivo controllo dei soci ai quali preme che non prevalgano in seno alla organizzazione quelle nocive solerzie che in Sicilia hanno mandato a monte tutte le cooperative. Ai soci preme il conseguimento del premio con-

templato dalla legge, premio che nel nostro caso non viene dato alla italiana, cioè prima di conoscere il risultato, bensì a risultato ottenuto ed in misura percentuale all'utile conseguito dalla gestione. Vedremo in tal modo ciascun socio rendersi coamministratore, diligentissimo coamministratore, proteso ad impedire solerzie disoneste; perchè ognuno in ogni lira spesa in più o spesa male scorgerà il proprio danno e lo svanire del premio, assicurato soltanto alle utili gestioni.

Dovrei proseguire con altre considerazioni ma non lo faccio, perchè è l'una e mezza e perchè l'educazione mi impone...

PRESIDENTE. Nessuno le impedisce di continuare il suo intervento, che è interessante, peraltro.

MILAZZO. ...l'educazione m'impone di tener conto della stanchezza che può aver preso i colleghi. Stamattina, all'improvviso, è capitato il prelevamento di questo articolo 29 dell'ordine del giorno ed ho dovuto improvvisare poche considerazioni...

PRESIDENTE. Meno male che ha improvvisato, onorevole Milazzo!

MILAZZO. Sono considerazioni sulle quali emerge quella dell'ossequio al contenuto della Costituzione in tal materia. Su questo io insisto. Una volta tanto la nostra Assemblea dà l'esempio e fa conoscere anche al Parlamento nazionale che per noi la Costituzione non è fatta di parole recitate al vento, ma di enunciati che qui trovano ascolto ed applicazione.

Riepilogando, abbiamo descritto la realtà siciliana sotto l'aspetto fondiario e sotto lo aspetto della mentalità esigente; abbiamo esaminato la necessità di uscire da uno stato di disagio, abbiamo descritto il disagio stesso ed illustrato il sistema che consente di superarlo. Ci siamo soffermati a considerare come il sistema risulta utile anche ai fini di regolare misura e direzione degli interventi amministrativi in base alla esatta conoscenza della produzione agricola regionale, conoscenza che verrebbe acquisita attraverso il sistema della cooperazione.

Riservandomi, quindi, di intervenire negli articoli che saranno discussi uno per uno, farò una breve scorsa sul contenuto dell'artico-

lo 1, formulato nel senso di definire la finalità della legge. Questa consiste nell'offerta della garanzia sussidiaria della Regione su talune operazioni di credito di esercizio (argomento che credo di avere spiegato abbastanza); nella concessione di premi di produttività, ed ho messo in evidenza a che tende questo così detto premio di produttività; nella concessione di contributi integrativi per gli impianti fissi occorrenti al conseguimento dei fini sociali. In proposito non occorre che io qui dica che la legge contempla naturalmente l'evidenza del sorgere anche di attrezzature stabili, perchè è vero che il sano cooperativismo è quello che si manifesta con l'utilizzazione di ciò che già esiste, cioè magazzini andati in disuso e rimessi in efficienza, ma è anche vero che occorrono impianti nuovi e non soltanto qui, ma, in appresso, gradualmente, anche fuori dell'isola, presso scali ferroviari, specialmente quello di Bologna, laddove la produzione dovrebbe essere indirizzata, specialmente quella ortofrutticola, per l'opportuno smistamento ed inoltro verso i mercati esteri e nazionali. E, quindi, concessione di contributi sugli interessi dei prestiti agrari; ma su questo mi intratterò al momento opportuno. Dirò intanto che la legge non può determinare apprensioni in quanto ad impegni di spesa. I fondi occorrenti sono assai minori di quanto si possa pensare stante che il congegno della legge è fondato sulla fidejussione.

Datemi il punto di appoggio della fidejussione, fate in modo che questa fidejussione sia accordata ad operazioni degne di fiducia; assicurate la serietà affidandola a coloro che debbono accordare il credito e che sono i direttori generali delle banche e l'Assessore; affidate ad organi responsabili il giudizio sulla determinazione del prezzo presuntivo ed allora tutto ciò che sembra difficile diventa facile. Se veramente riteniamo che nel momento presente occorre porre dei limiti agli eccessi del collettivismo e del capitalismo, la soluzione sta nel ricorso al cooperativismo. Affrettiamoci pertanto ad approvare una legge simile la quale è la sola che possa veramente far tornare nelle campagne la tranquillità ed educare il nostro produttore a praticare la cooperazione, la sana cooperazione. Sia chiaro che questa legge ripudia l'esiziale sistema purtroppo invalso nella nostra nazione di volere dare in anticipo premi e benefici. I premi, ca-so mai, si debbono dare a risultanze di conti,

a benefici conseguiti, e proporzionalmente ai benefici che si è avuto la capacità di conseguire. Questo è il punto essenziale perché il guasto in Italia nasce dai privilegi che si concedono senza responsabilità per colui che è beneficiario del privilegio. In Italia si è sempre facili a dare benefici senza prova alcuna perché vige la regola della irresponsabilità. Qui non solo c'è l'impegno di responsabilità, ma anche il fatto che il beneficio si raggiunge se ed in quanto si è saputo bene amministrare. Se considerate questi aspetti ed anche questi soli aspetti arrivereste alla conclusione più positiva col solo lume del vostro intelletto, facendo a meno di prolungate discussioni. Queste poche cose ho potuto dire nella improvvisazione che deriva da una insperata trattazione di questo disegno di legge. Non avevo ritenuto possibile che l'Assemblea decidesse di preferire stamane la trattazione di questo disegno di legge al posto di altri. Non posso finire però senza rivolgere al Presidente la preghiera che avrei voluto avanzare in sede di ordine dei lavori. La rivolgo a chi, con sensibilità massima, presiede al prestigio della nostra Assemblea. Appaiono all'ordine del giorno per la prima volta, in questa legislatura, molte leggi con l'indicazione di « seguito ». Il sistema stupisce.

So quanto duole allo stesso Presidente il procrastinarsi delle trattazioni. Egli, che mi è maestro, ha tutto il nostro elogio per l'impegno che pone nel tenere alto il prestigio dell'Assemblea e confido in lui perché voglia disporre che siffatto contrassegno di « seguito » non torni a testimoniare pubblicamente su quanti disegni di legge si è sospesa la discussione.

La discussione di un disegno di legge, una volta iniziata, dev'essere condotta a termine.

Sottopongo al consenso di Vostra signoria che sui bollettini di ordine del giorno, con la prossima sessione, i titoli dei disegni di legge sui quali deve riprendersi la discussione appaiano col contrassegno della data dell'ultima trattazione.

La data sarà di stimolo alla ripresa nello stesso momento in cui serve a rilevare il ritardo.

Non si vorrebbe che questa stessa legge, della quale si è aperta la discussione stamattina, resti all'esordio della trattazione. Se depreco tale ipotesi non è tanto per il carattere d'urgenza impresso al progetto dalla materia

stessa di esso, quanto per il timore di rinvio che mi è cagionato dalla vista di quel fascicolo che viene distribuito ai deputati il cui contenuto è tutto di interrogazioni, interpellanze, mozioni, proposte di legge, etc.. Vorrei che non apparisse mai più la rubrica del « seguito » in discussione, a meno che quel contrassegno non fosse accompagnato dalla data dell'ultima discussione. L'adozione del correttivo potrebbe servire allo scopo di richiamo per noi, non per Vostra signoria che su questo sappiamo come e quanto sia sensibile e quanto sia sollecitatore. Concludo, infine, coi pregare l'Assemblea di prestare la dovuta attenzione all'esame di un disegno di legge che, ripeto, senza dubbio è fondamentale per la nostra economia.

Esso ha un valore pari, se non maggiore, del disegno di legge sulla riforma agraria che io ebbi l'onore di proporre all'Assemblea e di avere avuto approvato. (Applausi dall'Unione siciliana cristiano-sociale)

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, poiché Ella si è riferito all'allegato all'ordine del giorno, che viene distribuito ai deputati, debbo ricordarle che in tale allegato è precisata, per i vari disegni di legge, sia la data di presentazione che quella di esito da parte della Commissione. Circa il « seguito » da lei lamentato debbo dirle che esso, come le è noto, non viene deciso dalla Presidenza ma dai capi-gruppo i quali, di volta in volta, stabiliscono gli argomenti da trattare.

Dopo tale precisazione, comunico all'Assemblea che sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Scaturro, Grammatico, Caltabiano e La Loggia.

La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi 4 aprile, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento della interpellanza numero 334 degli onorevoli Marullo, Corrao, Crescimanno, Milazzo, Signorino, De Grazia e Romano Battaglia, circa la « Validità dell'attuale maggioranza parlamentare e di Governo ».

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootechnici » (229) (*seguito*);

2) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553);

3) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primiticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei comuni » (28) (*seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile

agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

13) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

14) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

15) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

16) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

17) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

18) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

19) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

20) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

21) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

22) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

23) « Costituzione del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia » (188);

24) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della filosofia presso l'Istituto Universitario di magistero di Catania » (300);

25) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica

presso la facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

26) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

27) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

28) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

29) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);

30) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

31) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

32) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » » (114);

33) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 (242);

34) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

35) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

36) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

37) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534);

38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

40) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

41) « Istituzione di un "Centro per il calcolo e sue applicazioni" per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 (336);

43) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536).

La seduta è tolta alle ore 13,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO